

Prosegue lo sciopero delle cooperative di doppiaggio. Lottano per un contratto certo

## Autunno al cinema ma coi sottotitoli?

ROMA. Lo sciopero dei doppiatori prosegue ad oltranza. E ormai, dopo un mese di astensione dal lavoro, tutte le sale di doppiaggio italiane sono chiuse. Qualche televisione sta già mandando in onda film con sottotitoli il rischio che pellicole come *Saving Private Ryan* di Spielberg (che aprirà Venezia) o la stessa versione cinematografica di *X-Files* restino nei magazzini è sempre più concreto. Ma lo sciopero dei doppiatori non solo sta mettendo a rischio l'uscita nelle sale dei film americani prevista per ottobre, ma anche di quelli di Natale. E la lista si allunga: si va dal *Principe d'Egitto*, primo cartoon della ditta Spielberg-Geffen-Katzenberg a *La maschera di Zorro* con Antonio Bander-

ras, da *Ronin* con Robert De Niro all'italiano *La leggenda del pianista sull'Oceano*.

A far accendere la protesta dei doppiatori, iniziata lo scorso 15 luglio, è ancora una volta la richiesta del rinnovo del contratto. O meglio la categoria (circa 1200 doppiatori in tutta Italia) chiede un vero e proprio «contratto nazionale», poiché fino ad oggi a regolamentare il lavoro dei doppiatori sono sempre stati degli «accordi» relativi ad un tariffario: un compenso a riga di copione che va dalle 2500 alle 1800 lire, più un gettone di presenza che non arriva a 100mila lire. Prima di tutto, dunque, la categoria chiede un aumento delle tariffe (le più basse in

Europa, sostengono), ma anche e soprattutto il rispetto della legge che, in vigore dall'anno scorso, prevede il pagamento dei «diritti connessi», cioè il diritto d'autore sulle varie repliche tv. «In Francia, per esempio, i diritti connessi vengono pagati regolarmente - spiega Alessandro Piombo, segretario generale del sindacato attori Cgil - qui da noi no. E la controparte - Rai, Mediaset, Anica - si giustifica sostenendo che la categoria dei doppiatori non è tra quelle richiamate nella normativa che prevede il compenso. Di fronte a tali violazioni del contratto la trattativa si risolverà soltanto se la controparte farà un passo in dietro». Per Richard Borg, presidente dell'Asso-

ciazione distributori e dirigente della Uip, la casa che distribuisce Spielberg, ricorrere ai sottotitoli, «sarebbe l'estrema ratio. Il vero problema è che i doppiatori vorrebbero essere riconosciuti come attori per accedere a compensi simili. La richiesta di un contratto è un problema legislativo che non possiamo risolvere noi». Intanto dalla parte della categoria si schiera anche Gigi Proietti, ai suoi esordi di doppiatore e recente voce di Robert De Niro in *Casino* e del Genio in *Aladdin* di Walt Disney: «La richiesta di un contratto mi sembra assolutamente legittima. Anzi, sacrosanta».

Ga. G.



Orestyadi

### «Macbeth» parla lituano

Debutta stasera ai Ruderi di Gibellina, nell'ambito delle Orestyadi, *Verso Macbeth*, del regista lituano Eimuntas Nekrošius. Il regista torna a Shakespeare con la collaborazione della rockstar lituana Andrius Mamontovas, che firma le musiche del nuovo spettacolo.

Storace

### «La Rai censura il film di Zanussi»

Fratello di nostro Dio, il film diretto dal regista polacco Krzysztof Zanussi tratto da un dramma giovanile di Karol Wojtyła, ancora al centro di polemiche. Il presidente della Commissione di Vigilanza sulla Rai, Francesco Storace, censura il comportamento della Rai che non ha ancora trasmesso il film mentre «trova finanziamenti per lavori di dubbio gusto e di sapore dichiaratamente propagandistico», ha detto in un'intervista al «Roma».

Spice Girls

### Geri vende abiti, Victoria è incinta

La Spice Girl Victoria Adams è incinta di tre mesi, secondo il quotidiano scandalistico inglese «The Sun». La cantante e il suo fidanzato, il calciatore David Beckham, non avevano previsto un bambino così presto ma sono eccitati della novità e vorrebbero sposarsi subito dopo la nascita del pargolo. L'ex Spice Girl Geri, invece, ha deciso di mettere in vendita il suo vecchio guardaroba di scena ad un'asta di beneficenza organizzata per raccogliere fondi per la Fondazione di Lady Diana.

Backstreet Boys

### Cinquanta feriti al concerto

Oltre 50 adolescenti sono stati costretti a ricorrere alle cure dei medici durante il concerto dei Backstreet Boys, martedì scorso in Canada. I feriti si trovavano sotto il palco e sono stati schiacciati verso le transenne dalla folla. «In tutti i nostri concerti - ha spiegato la portavoce del gruppo - abbiamo fenomeni di isterismo collettivo; per questo abbiamo sempre personale medico e un'ambulanza».

George Benson

### Una canzone per Dodi

Non solo Lady Diana. George Benson sta incidendo una canzone per il compagno della principessa, Dodi, su richiesta del padre di lui, il miliardario Mohammed Al-Fayed. Benson ha detto di aver accettato perché nel corso della sua vita ha perso tre figli. La canzone ancora non ha un titolo, ma Benson ha spiegato che «parla di un padre e un figlio che si dicono le cose che non hanno mai avuto occasione di dirsi».

## VITE DA DOPPIATORI

## Tiberi: «Lavoro al buio e odio il sole» Ludovisi: «X-Files non mi fa ricco»

ROMA. C'è chi li definisce attori a metà. Interpreti che non sono riusciti a sfondare e che per ripiego sono passati al doppiaggio. Tutto il giorno chiusi in una stanza buia, costretti a lavorare a ritmi forsennati. Voci celebri di grandi divi, ma volti destinati all'anonimato. Insomma, è davvero così infelice la professione del doppiatore? «Assolutamente no», risponde Piero Tiberi, classe '47, veterano del doppiaggio e recente voce di Dan Aykroyd in *Blues Brothers 2000*, anche se il suo orgoglio più grande è quello di aver doppiato Pelé in *Fuga per la vittoria*. «Ho cominciato da bambino - prosegue - doppiando *Rin Tin Tin*: non il cane, il caporaletto. Poi ho fatto anche teatro con Salvo Randone, ma, ad un certo momento, ho deciso di abbandonare. Nel doppiaggio il professionista ti viene riconosciuto, al ci-

nema o a teatro no, e sei sempre alla mercé di quei briganti di produttori». Per indole, poi, Piero Tiberi dice di odiare «il sole, lo sport e l'aria aperta. Fumo tre pacchetti di sigarette al giorno ed ho quasi tutti i vizi. L'ambiente scuro della cabina di doppiaggio per me è proprio l'ideale. Ecco, non sono proprio un doppiatore pentito!». E anzi, come spesso accade (numerose sono le «dinastie» di doppiatori, Izzo, Rinaldi, Colizzi), pure Tiberi ha tramandato il «mestiere» al figlio Alessandro. Sua era la voce del giovanissimo Di Caprio degli esordi ed anche quella del prota-



gonista del delizioso, *La mia vita a quattro zampe*.

Detto questo, però, Tiberi si dice completamente solidale con lo sciopero della categoria: «Anzi, bisognava cominciare molto prima. La situazione è davvero difficile e non crediate che tutti i dop-

piatori siano ricchi. Io mi considero in una categoria di eletti, ma non per tutti è così». Infatti, il doppiatore «anonimo» è legato alle tariffe a riga dei copioni (da 2500 lire dei film alle 1800 delle soap) e al gettone di presenza, pari a circa centomila lire. Mentre solo la voce nota, legata stabilmente ad attori celebri può chiedere compensi milionari. È il caso, per esempio di Oreste Lionello, che qualche anno fa per doppiare Woody Allen chiese 40 milioni. In principio gli furono rifiutati, poi, dopo i tentativi giudicati insoddisfacenti di trovare un sostituto, Lionello strappò la cifra richiesta. Anche Giancarlo Giannini, per doppiare Al Pacino nel remake di *Profumo di donna* ottenne una cifra che si aggira intorno a 50 milioni. Questi, però, sono dei casi isolati. E lo confer-

ma Gianni Ludovisi voce del celebre agente Mulder di *X-Files*, anche lui in sciopero come il resto della categoria. «Con le tariffe correnti - dice - un doppiatore che riesce a fare una media di 30 turni al mese, ed è davvero difficile, arriva a prendere massimo tre milioni. Poi c'è da considerare che non si lavora sempre, può capitare che si stia fermi a lungo, e non abbiamo le ferie pagate. Non è una situazione rosea...». Ma sul «gusto» della professione anche lui, come Tiberi, non ha dubbi: «Non mi sento assolutamente un attore a metà - dice - anzi: ci sono straordinari attori che non potrebbero fare i doppiatori. Nel nostro lavoro ci vuole una grande specializzazione. Inoltre trovo che rimanere dietro le quinte sia molto meglio che apparire». Gianni Ludovisi ha co-

minciato il doppiaggio per caso: «Da ragazzino per avere la paghetta settimanale. Volevo fare l'archeologo e mai avrei pensato di continuare e invece...». Da allora ha dato la sua voce a Nicholas Cage in *Cotton Club*, Daniel Auteuil in *Un cuore in inverno*, Antonio Banderas in *Matador*, il dottor Green in *Er, medici in prima linea*. E poi è arrivato l'agente Mulder. E con lui Ludovisi si è ritrovato nel rumoroso mondo degli *xfilisti*, ma senza grandi cambiamenti economici: «Sono stato invitato dai fans-club, sono in contatto con loro via Internet...». Però col celebre agente Fbi, dice di non avere molto a che fare: «Agli Ufo non ci credo. Anche se penso che nello spazio una qualche forma di vita ci sarà pure».

Gabriella Gallozzi

Al via a Cervia «Arrivano dal mare!», festival del teatro di figura

## Alla festa di pupi e burattini

Una settimana di spettacoli da tutto il mondo che si apre stasera con un Pinocchio.

CERVIA (Ravenna). È arrivata alla ventitreesima edizione la rassegna «Arrivano dal mare!», il festival internazionale di burattini, marionette, pupazzi, ombre, figure animate e altri marchingegni teatrali provenienti da tutto il mondo che da oggi allieterà Cervia per una settimana. Come ogni anno, anche questa edizione del festival fa da vetrina alle ultime produzioni italiane e straniere. E sarà l'intramontabile Pinocchio a inaugurare stasera il festival, con una rivisitazione di fine millennio del pupazzo più famoso del mondo: all'Arena della Sirena va in scena *Pinocchio dei legni*, nuova produzione di «Arrivano dal mare!», interpretato da Paolo Serafini e Lui Angellini, una rivisitazione di fine millennio dove le avventure del burattino si arricchiscono di tecniche e trasfor-

mazioni continue. Questa sera si inaugura anche la mostra «Materie e Disegni», che ripercorre l'attività pluridecennale della storica Compagnia Drammatica Vegetale attraverso un viaggio interattivo fra scenografie, pupazzi ed effetti speciali.

Nei tre giorni successivi, con la Compagnia delle Finissime Teste di Legno, uno show di Milco Stefani, i burattini emiliani di Romano Danielli e i toscani Pupi di Stac, il festival si prepara ad entrare nel vivo della kermesse, che da mercoledì proseguirà al ritmo di più di 10 spettacoli al giorno, con incontri e convegni e la presenza di oltre cinquanta compagnie in arrivo da tutto il mondo.

Molte le presenze di prestigio, fra cui quella di Mimmo Cutic-

chio, vecchio amico del festival, esponente di una delle famiglie della grande tradizione dei pupi siciliani, che presenta *L'urlo del Mostro* originalissima commissione tra epica omerica e quella dei paladini. Ma l'omaggio ai pupi arriverà anche dai giorni pupari di Sortino, eredi della famiglia Puglisi. Dalla Francia arrivano invece Manraf e Théâtres de Cuisine, ospiti della sezione «classica» del festival insieme alle Briciole di Parma e Gyula Molnar, ma dalla mezzanotte via libera ai gruppi del nuovo teatro di ricerca, da Lenz a Teddy Bear Company, a Teatro Reon e Masque, che si confrontano con il teatro di figura dal punto di vista delle loro soluzioni espressive. Domenica 30, in chiusura, la consegna dei premi «Sirene d'oro».

A novembre esce una raccolta di 4 cd con inediti e rarità

## Springsteen torna con «Tracks»

E per la primavera del 1999 promette di riunire la E Street Band per una tournée.

Se ne parlava da tanto, e forse nessuno ci sperava davvero più, nella possibilità di un ritorno di Bruce Springsteen con la sua mitica «macchina da guerra», la E Street Band. Se ne parlava da quando, due anni fa, il Boss e la sua vecchia band erano tornati insieme per una session in studio uscita su disco e video, *Blood Brothers*. Ma poi non se n'era fatto più niente. Niente fino ad ora. Su Internet in questi giorni circolano infatti voci che danno per certa la tournée e indicano anche una data: la primavera del 1999. Pare proprio che il Boss abbia intenzione per l'anno prossimo di celebrare dal vivo le nozze d'argento con la band che è al suo fianco dagli anni Settanta, formata da David Sancius, Garry Tallent, Vinnie Lopez, Danny Federici, Clarence Clemmons, Steve

Van Zandt (e negli ultimi anni anche Patti Scialfa), prima nota come Bruce Springsteen Band, e poi come E Street Band, dal nome della strada di Belmar, nel New Jersey, dove viveva la mamma di Sancius.

La tournée di Springsteen con la E Street seguirà l'attentissima uscita del nuovo lavoro discografico del Boss: un cofanetto di quattro compact disc, intitolato *Tracks*, la cui pubblicazione è prevista per il 17 novembre prossimo. Ci saranno dalle 65 alle 70 canzoni, per lo più registrate ma mai pubblicate su disco, rarità e lati b di singoli ormai introvabili, e non è escluso che fra le decine di titoli trovi posto anche qualche pezzo del tutto inedito. Era dai tempi della colossale antologia *Live 1975-85* (cinque album),

che Springsteen non si concedeva un simile monumento discografico; e anche una pausa di riflessione, magari alla ricerca di nuovi stimoli creativi dopo lo splendido *Tom Joad*. Un portavoce canadese della Sony Music, interpellato da Jam Tv, ha fornito diverse indiscrezioni sulla raccolta. A cominciare dal numero dei cd: non sei, né due, come era circolato su Internet nelle scorse settimane, bensì quattro. Che «copriranno tutto l'arco della carriera di Springsteen, dagli esordi ad oggi». Insieme ai cd, la confezione conterrà un libretto ricco di testi e foto, di circa un'ottantina di pagine. E ci sarà anche un videoclip, che accompagnerà il primo singolo tratto dalla raccolta, di cui ovviamente ancora non si conosce il titolo. [Al. So.]

Chissà perché i distributori della Lucky Red si sono inventati un titolo così «poetico» e allusivo - *Angeli armati* - per lanciare un piccolo film indipendente che in originale si chiamava più precisamente *Men with the Guns*, «uomini con i fucili». D'accordo che il Sudamerica non tira al cinema, ma, a occhio, non saranno questi «maquillage» a rendere più appetitosa la proposta. Peccato, perché *Angeli armati* è un film da vedere. Presentato lo scorso novembre a Torino Cinema Giovani, segna il ritorno del cinema indipendente John Sayles a poco più di un anno del lodatissimo (e fortunato) *Lone Star*. Lì era il Texas, terra di frontiera per eccellenza, ad animare sotto forma di poliziesco-western il discorso sull'intreccio di culture e lingue diverse (americani, neri, chicanos); qui il regista di *Liamma e Otto uomini fuori* compie una scelta ancora più estrema, andando a girare in Mes-

Nei cinema l'interessante «Angeli armati»

## Il massacro degli indios alla maniera di John Sayles

sico una storia completamente parlata in spagnolo (nella versione originale) e interpretata (salvo due personaggi minori americani) da attori locali e da indios.

«Gli uomini coi fucili» evocati dal titolo americano sono i soldati antiguerriglia, le famigerate «Tigri», che Sayles vede come un tragico emblema di un Centro America non meglio precisato. Lo spunto di cronaca, ispirato a un romanzo di Francisco Goldman, si

riferisce al Guatemala, ma la storia potrebbe benissimo essere accaduta nel Chiapas, o in Perù, o in Colombia. Si immagina che un vecchio medico, il dottor Fuentes, sentendo avvicinarsi la morte, decida di lasciare la capitale per vedere i suoi giovani allievi impegnati da anni in un programma sanitario a sostegno degli indios delle montagne. L'uomo, colto ma disinformato, sembra ignorare che in quei luoghi insospitati

l'esercito sta decimando interi villaggi nel tentativo di sbaragliare la guerriglia.

È un lungo e faticoso viaggio verso la conoscenza quello che Fuentes intraprende in compagnia di un bambino indio bastardo, di un disertore ferito, di un prete che ha perso la vocazione e di una ragazza violentata. Quasi un'«ascensione» simbolica, tra popolazioni umiliate dalla fame, rappresaglie perpetrate dall'esercito e pedaggi dolorosi. Un lucido pessimismo - lo stesso stampato sulla bella faccia del protagonista Federico Luppi - si riverbera in questo film «militante» che Sayles gira poco o niente all'americana, dilatando i tempi, cercando la verità antropologica. Si esce turbati da *Angeli armati*, certo più pronti a guardarsi attorno: perché l'ignoranza talvolta è colpevole quanto l'ignavia.

Mi.An.

## Festa de L'UNITA' SETTECROCIARI DI CESENA

Area Circolo Arci - Tel. 0338.7635498

SABATO

22

ore 21.00 APERTURA FESTA CON L'ORCHESTRA

### NUOVA ROMAGNA FOLK

offerta

libera

DOMENICA

23

ore 21.00 BALLO E SPETTACOLO CON L'ORCHESTRA

### BARBARA LUCCHI E MASSIMO VENTURI

in collaborazione con autotrasporti  
CROCIANI GIUSEPPE

ingresso

L. 5.000

LUNEDÌ

24

ore 21.00 SPETTACOLO DI DANZA E CABARET CON

### I RAGAZZI DELLA SCUOLA DI BALLO SETTECROCIARI

offerta

libera